



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 07/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

CORRIERE DELLA SERA domenica 6 novembre 2011

Pensione a 67 anni- E chi resta a piedi prima?

Soluzioni: o ci pensa l'Inps o si fanno accordi come a Intesa Sanpaolo Per salvare la patria, tutti in pensione non prima dei 67 anni. Come nella virtuosa Germania. Pertanto, via le pensioni di anzianità che si ottengono con 40 anni di contribuzione senza limiti di età ovvero con 35 anni di contributi e un'età che, al momento, è di 61 anni. Rinviare di un anno l'esercizio effettivo di tali diritti acquisiti è un palliativo. Inutile dire che i 67 anni la Germania li raggiungerà solo nel 2029 e che forme di anticipo della pensione esistono anche altrove, sia pure con forti penalizzazioni. Non abbiamo i soldi della Germania. Tiriamo la cinghia. Bene. Ma come la mettiamo con le imprese che, appena possono, mandano via gli over 55-60? E che cosa diciamo ai senza lavoro e senza pensione, che usano Tfr e risparmi per pagare la volontaria allo scopo di agganciare il trattamento di anzianità, unico modo per ritrovare un reddito?

Il problema merita attenzione, posto che si rifiuti la soluzione selvaggia di abbandonare ciascuno al proprio destino, tanto il bisogno aguzza l'ingegno. Girano tre idee: a) dotare l'Inps dei mezzi necessari per aiutare gli emarginati a raggiungere la pensione all'età che il legislatore deciderà, e a tal fine stabilire il mix di tassazione e contribuzione necessario a finanziare l'aiuto; b) incentivare le imprese ad assumere gli anziani oltre che i giovani, idea non nuova ma, temo, scarsamente applicata; c) riformulare la contrattazione sindacale così da raffreddare il problema, ovunque possibile. Il recente accordo tra Intesa Sanpaolo e Cgil, Cisl, Uil e Fabi rappresenta, al proposito, un esempio di che cosa si può fare senza oneri per lo Stato.

La banca si è posta l'obiettivo di ridurre il personale di 5 mila unità attraverso i prepensionamenti. Mosse fatali in tempi di crisi. D'altra parte, se la banca perde, addio credito all'economia e guai peggiori per tutti. I prepensionamenti sono a carico del fondo di solidarietà, un istituto contrattuale finanziato dalla banca. Durano al massimo 60 mesi, fino al conseguimento dei requisiti per la pensione normale. Nel periodo, la banca versa i contributi pieni all'Inps e al fondo integrativo aziendale cosicché pensione e integrazione non vengano poi penalizzate. L'assegno di prepensionamento è pari alla pensione decurtata dell'11%, sconto negoziato dopo l'annullamento di vecchi benefici fiscali. Il prepensionato accetta dunque un taglio (provvisorio) del reddito pari al 30-40%. La banca, a regime, e cioè dal 2014, risparmia 400 milioni l'anno su 5 miliardi del suo costo del lavoro in Italia. È tanto? È poco? Per Intesa diranno i soci. Intanto, i volontari sono 5600.

Ma c'è dell'altro. In base all'accordo, gli anziani potranno ridurre gradualmente le ore lavorate e rimanere anche oltre l'età di pensione ricevendo una parziale integrazione della quota di salario perduta e al tempo stesso la banca assumerà giovani con contratti a tempo indeterminato. La flessibilità in uscita consente la stabilizzazione in entrata. Certo, non è più come una volta: il costo del lavoro medio degli anziani è pari a 70-90 mila euro l'anno, quello dei giovani parte da 8-9 mila euro e sale fino a 25 mila nei 4 anni di apprendistato. Ci sono alternative migliori? - mmucchetti@rcs.it



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 07/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

PLUS 24 Sabato 05 Novembre 2011

Intesa Sanpaolo riorganizza la banca dei territori, pieno di esuberanti volontari

SCENE DA UNA FUSIONE

di Nicola Borzi

Il 2 novembre, in un incontro con i sindacati, il direttore generale di Intesa Sanpaolo, Marco Morelli, ha illustrato l'evoluzione del modello di servizio della Banca dei Territori e i risultati dell'accordo del 29 luglio sull'esodo volontario incentivato ("Progetto 8.000"). Secondo Morelli, il nuovo modello di servizio della Banca dei Territori comporterà revisioni nella segmentazione della clientela inferiori e un approccio commerciale proattivo. I gestori vedranno calare il numero dei clienti che saranno riclassificati in base al patrimonio dentro e fuori la banca e all'uso dei servizi allo sportello e telematici. Secondo Dircredito, FABI, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca «oggi i segmenti privati si dividono tra 87% famiglie e 13% gestori personal. La nuova segmentazione prevede il segmento famiglie suddiviso in 40% base, 15% giovani, 6% giovani, 6% "potenziali argento" e 28% "argento". La riduzione del numero dei portafogli passerà da 850 a 390 per le famiglie e da 240 a 180 per il gestore personal».

La nuova classificazione delle filiali ne vedrà 300 "capofila" e circa 950 "piccole" a grappolo: quelle "grandi" avranno 20 dipendenti, le medie da sette a 19, le piccole sino a sei. Quanto all'accordo del 29 luglio, le adesioni sono state 5.677 invece di 5mila. Le adesioni alla parte A sono state 2.519 invece delle 2.500 previste, 3.158 quelle alla parte B (per alcune sono ancora da verificare i requisiti). Verranno accolte tutte quelle della parte A e 2.481 dalla parte B. Entro il 31 dicembre usciranno i 1.090 bancari ex parte A in possesso dei requisiti, nel 2012 343 e nel 2013 altri 1.086. Le 3.158 domande ex parte B saranno inserite in graduatoria sulla base della prossimità alla finestra e all'età anagrafica. Secondo i sindacati «il raggiungimento di 5mila uscite consentirà l'assunzione di mille giovani». nicola.borzi@ilsole24ore.com

LA SICILIA Sabato 05 Novembre 2011

No al ticket per Talete

La FABI, principale sindacato della categoria dei bancari in provincia di Siracusa, preso atto della decisione dell'Amministrazione comunale di introdurre, nei giorni feriali, il pagamento di una nuova tariffa per il posteggio al parcheggio Talete, vuole farsi portavoce del grave disagio che colpisce tutti quei lavoratori bancari e non, costretti all'uso dell'autovettura per recarsi al lavoro nell'isola di Ortigia e quindi sovente fruitori del parcheggio Talete.

L'organizzazione sindacale, pertanto, mentre auspica una revisione della decisione del Comune per venire incontro alle esigenze dei lavoratori, chiederà un incontro urgente con il sindaco e le altre autorità competenti per contribuire alla soluzione del problema.

Tale decisione del Comune, assunta in un periodo di grave crisi economica, appare come una beffa ai danni dei lavoratori che vedono il loro potere d'acquisto diminuire sempre di più.

Un problema sentito anche da altri cittadini, soprattutto da quanti sono soliti frequentare il vicino mercato e trovano comodo parcheggiare al Talete, per poi riprendere agevolmente l'auto per rientrare a casa. Una decisione quindi che potrebbe essere ridiscussa in tempi brevi.

GAZZETTA DEL SUD Sabato 05 Novembre 2011

Non penalizzare i lavoratori - «Una scelta non condivisibile che penalizza le tasche dei lavoratori».

Così i segretari provinciali della FABI, Gaetano Motta e Antonio Argento, che hanno chiesto un incontro urgente al sindaco Roberto Visentin sulle nuove tariffe del parcheggio Talete.



La Fabi, principale sindacato della categoria dei bancari in provincia di Siracusa, dopo la decisione dell'amministrazione comunale di introdurre nei giorni feriali il pagamento di una nuova tariffa per il posteggio al parcheggio Talete, si è fatta portavoce del disagio che colpisce «tutti quei lavoratori bancari e non, costretti all'uso dell'autovettura per recarsi al lavoro nell'isola di Ortigia e quindi sovente fruitori dello stesso parcheggio Talete».

L'organizzazione sindacale dei bancari, che auspica una revisione della decisione del Comune di Siracusa per venire incontro alle esigenze dei lavoratori, chiederà al più presto un «incontro urgente col sindaco e le altre autorità competenti per contribuire alla soluzione del problema. La decisione del Comune, assunta in un periodo di grave crisi economica che investe la nostra provincia, appare – concludono Motta e Argento – come una beffa ai danni dei lavoratori che vedono il loro potere d'acquisto diminuire sempre di più».

ParmaDaily.it 05/11/2011 h.10.20

"Posizioni ancora molto lontane con Intesa Sanpaolo"- I sindacati unitari di categoria sulla vertenza Banca Monte Parma.

Il 3 novembre si è tenuto a Milano il terzo incontro della procedura di confronto sindacale con Intesa Sanpaolo, per la riorganizzazione di Banca Monte Parma e per la sua integrazione nel Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha ribadito, con estrema durezza, le posizioni già enunciate negli incontri precedenti con la proposta di tagli - uscite obbligatorie e licenziamenti - e penalizzazioni, normative ed economiche, per i lavoratori di Banca Monte Parma; permane l'indisponibilità ad un piano industriale che definisca le linee di sviluppo della banca.

Come Organizzazioni Sindacali, abbiamo nuovamente respinto, con forza, l'impostazione aziendale, riconfermato che non intendiamo pagare - come lavoratori - per colpe e responsabilità che non sono nostre, e ribadito la nostra disponibilità a trattare e a ricercare un accordo, in analogia a quanto si sta applicando in tutte le aziende del Gruppo Intesa Sanpaolo, secondo principi di volontarietà e di equità di trattamento rispetto agli altri lavoratori del Gruppo.

Inoltre, abbiamo nuovamente richiesto un piano che preveda prospettive di crescita per la Banca e di valorizzazione delle professionalità dei lavoratori.

Le posizioni tra le Parti rimangono molto lontane e la situazione del confronto è molto critica e delicata.

Al termine della riunione, durata fino a tarda ora, si è deciso di procedere ad ulteriori approfondimenti tra le Parti ed è stato fissato un altro incontro che si terrà, a Milano, il prossimo giovedì 10 novembre.

Delegazione Trattante Intesa Sanpaolo

DIRCREDITO – FABI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – SINFUB – UGL - UILCA

Rappresentanze Sindacali Aziendali

FABI - FIBA/CISL- FISAC/CGIL – UILCA Banca Monte Parma

GAZZETTADIPARMA.IT 04/11/2011 - ECONOMIA

Banca Monte, parti ancora lontane. Il termine per negoziare scade il 15

Lorenzo Centenari

Riorganizzazione Banca Monte, parti ancora lontane ma la speranza che la trattativa vada a buon fine non perde di slancio. Ieri, nella sede milanese di Intesa Sanpaolo, rappresentanti del Gruppo e una nutrita delegazione sindacale hanno dato vita al terzo «round». Un incontro inaugurato al mattino e durato sino al tardo pomeriggio, serrato e infuocato quanto i precedenti ma dal carattere decisamente più interlocutorio, coi nuovi proprietari fermi su posizioni particolarmente rigide e i delegati dei lavoratori affatto disposti ad arretrare su condizioni economiche e contrattuali già in precedenza giudicate inaccettabili.

Il prossimo capitolo il tavolo sindacale lo vivrà sempre a Milano mercoledì 10 novembre, a cinque giorni cioè dalla scadenza dei fatidici 50 giorni che la legge stabilisce come termine per la negoziazione di soluzioni



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 07/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

alternative agli esuberi. Tra prepensionamenti e licenziamenti veri e propri, quelli che Banca Intesa avrebbe riservato al personale di Banca Monte sarebbero almeno 100.

Così facendo l'azienda, dalla quale ancora si attende l'illustrazione di un piano industriale e di un disegno di rilancio e sviluppo da applicare all'istituto di credito parmigiano, stando a quando emerso dagli incontri sin qui svolti taglierebbe i costi di 14 milioni di euro e raddrizzerebbe almeno in parte un quadro alquanto deficitario. Sin dall'apertura del confronto la direzione di Banca Intesa aveva infatti dipinto uno scenario di forti perdite, motivate da rigide politiche creditizie e conseguenti svalutazioni sul portafoglio crediti. È alla luce di simili premesse che sarebbe così indispensabile, secondo Intesa Sanpaolo, un risparmio di 14 milioni.

È prevista per oggi la diffusione di un comunicato congiunto attraverso il quale le sigle sindacali Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca e Fabi chiariranno lo stato dell'arte della trattativa, che in ogni caso coinvolge i lavoratori del Gruppo nel loro insieme: dei circa 70.000 posti attuali ne verrebbero complessivamente tagliati 8.000.

Se nel prosieguo della trattativa non dovessero, azienda e lavoratori, raggiungere un compromesso entro il 15 novembre, salvo proroga, la procedura aprirebbe le porte all'applicazione della legge 223/91 sui licenziamenti collettivi: quel che è peggio è che, non avendo maturato i diritti alla pensione, anche in un quadro di massimo ricorso agli strumenti di uscita dal lavoro (come annunciato da Intesa) a farne le spese sarebbero i lavoratori più giovani.

[Return](#)